

L'addio degli indagati alla Commissione paesaggio

di MIRIAM ROMANO



Sono arrivate le dimissioni dei quattro membri della Commissione per il paesaggio indagati nelle inchieste sull'urbanistica: l'ormai ex presidente Alessandro Ubertazzi, Giuseppe Marinoni (già presidente), Dario Vanetti e Giacomo De Amicis. «Decisione sofferta, unicamente motivata dal rispetto verso l'Istituzione e dalla necessità di difendersi da contestazioni infondate».

→ **a pagina 5**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

09776

Commissione paesaggio lasciano il presidente e gli architetti indagati

di ROSARIO DI RAIMONDO

e MIRIAM ROMANO

Sono arrivate le dimissioni dei quattro membri della Commissione per il paesaggio indagati nelle inchieste sull'urbanistica, e in particolare sul palazzo di piazza Aspromonte: l'ormai ex presidente Alessandro Ubertazzi, Giuseppe Marinoni (già presidente), Dario Vanetti e Giacomo De Amicis.

«La decisione, sofferta, è unicamente motivata dal rispetto verso l'Istituzione e dalla ovvia necessità di difendersi da contestazioni infondate e basate solo sui compiti della Commissione, e motivate dalla mera "partecipazione" a due sedute specifiche - dicono gli avvocati Alessandro Pistochni (che assiste De Amicis e Vanetti) e Giovanni Brambilla Pisoni (difensore di Ubertazzi e Marinoni) -. Chiariremo che non c'è nulla di illecito o di rilevante penalmente nell'aver svolto il proprio ruolo e le proprie funzioni nel rispetto della normativa vigente». I quattro architetti hanno rassegnato le loro dimissioni - attraverso una Pec - al sindaco Giuseppe Sala e

all'assessore all'Urbanistica Giancarlo Tancredi. Lo scorso dicembre la Commissione era stata rinnovata nei membri e nel regolamento per garantire più trasparenza anche dopo le inchieste ma Ubertazzi, Marinoni, De Amicis e Vanetti erano stati riconfermati. «In seguito alle contestazioni che ci sono state mosse, riteniamo di dover rassegnare le nostre dimissioni - dicono i quattro professionisti -. Non solo per meglio esercitare il nostro diritto alla difesa in tutte le sedi opportune ma anche a tutela della nostra onorabilità personale e professionale».

I quattro architetti sono indagati per lottizzazione abusiva e falso ideologico nell'inchiesta sul progetto immobiliare Hidden Garden di piazza Aspromonte, una palazzina sorta in sostanza in quello che per i pm è un cortile - e quindi lì non si poteva edificare in quel modo - e per i costruttori no.

Ed è proprio la definizione di cortile alla base dell'accusa di falso ideologico: la Commissione paesaggio nelle sedute relative al progetto aveva dichiarato che quel quadrato

tra via Lippi, viale Gran Sasso, via Garofalo e piazza Aspromonte «non era riconoscibile come cortile». Violando così, secondo la procura, norme del Piano di governo del territorio, il Pgt, e del Regolamento edilizio. Per la procura il progetto di sette piani e 27 metri, al posto della demolizione di tre piani, «fuori saggoma» e «fuori sedime» non era realizzabile con quell'altezza e senza un piano attuativo, che «avrebbe dovuto garantire lo standard minimo dei servizi» nella zona in ragione «del carico urbanistico» portato dai nuovi abitanti.

Sono state giornate movimentate queste ultime per Palazzo Marino. Diversi consiglieri comunali hanno chiesto nei giorni scorsi «l'azzeramento» della Commissione dopo la notizia dei nuovi indagati. Ma almeno per il momento si è optato per una soluzione più soft senza sollevare dall'incarico l'intero di team di esperti. Il parere della Commissione, infatti, non è vincolante per gli uffici comunali, ma è obbligatorio per legge. Il prossimo step, dunque, sarà quello di sostituire i membri mancanti, ripescando tra i primi esclusi dal bando di selezione.

Dopo il coinvolgimento nell'inchiesta sullo stabile di piazza Aspromonte, si dimettono in quattro: "Agito sempre nella legalità"



Il palazzo che ha dato il via alle inchieste sull'urbanistica milanese: coinvolti in 26 tra professionisti e funzionari comunali e costruttori